

# «Ricerche con nuovi farmaci Oncologia è in prima linea»

**I protocolli di osservazione e sperimentali aumentano le speranze dei pazienti oncologici**

## PIACENZA

● La cosa fondamentale quando si legge di farmaci o di procedure innovative nella lotta contro i tumori è anzitutto di evitare rischi, la notizia deve essere pubblicata su riviste di autorevolezza scientifica «significa che ha passato il filtro di due o tre revisori, cultori della materia» avverte Luigi Cavanna, primario di Oncologia e presente ieri al convegno “La ricerca al femminile”.

Cresce nel frattempo - grazie ai farmaci biologici, molto ben tollerati - la possibilità di inserire pazienti in protocolli di cura prima molto selettivi (dal 10 per cento si passa al 50 per cento con la possibilità di includere i grandi anziani). Oncologia, 1.200-1.300 pazienti ogni anno, vede aumentare il tasso globale di guarigioni, in particolare al polmone, al carcinoma dello stomaco, alla prostata.

La dottoressa Chiara Di Nunzio, coordinatrice di ricerca clinica, parla dei 28 protocolli con arruolamento attivo dove possono essere ancora inseriti pazienti con determinate caratteristiche. Piacenza aderisce a studi regionali, naziona-



**Gabriele Cremona, infermiere coordinatore Day Hospital oncologico con la dottoressa Chiara Di Nunzio; sotto Elena Orlandi e uno scorcio del pubblico**

li e internazionali come centro studi selezionato. «Recente è il protocollo per la doppia immunoterapia relativa al tumore al polmone». Sono percorsi sperimentali che coinvolgono più figure professionali, dal radiologo al cardiologo, al farmacista che controlla il farmaco. «I pazienti aderiscono volentieri, sanno di fare una cosa utile per sé e per gli altri». Esistono anche protocolli infermieristici sull'umanizzazione ospedaliera: «Il medico o l'infermiere chiama a casa dopo il trattamento per sapere come sta il paziente, e sono sempre gli stessi per avere un riferimento fisso». La dottoressa Elena Orlandi ha parlato dei diversi tipi di

protocollo, da quelli (osservazionali) che valutano i dati del paziente a posteriori, i benefici dei trattamenti a quelli sperimentali che hanno platee più ristrette. «Nel primo caso viene osservato e studiato l'andamento della storia della malattia, nel secondo si somministrano farmaci e terapie sperimentali. Nei pazienti si osservano i miglioramenti, specie nell'uso dell'immunoterapia di mantenimento. Con ottimi esiti nel prolungarsi della vita.

Orlandi: «Siamo un piccolo staff ma facciamo molta ricerca e le donne hanno effettivamente delle capacità organizzative superiori rispetto agli uomini». **.pat.sof.**